

Esperti riuniti a Bruxelles

L'Europiano concordato con i monopoli

Riserve del Segretariato europeo della CISL — Critiche del Movimento dei Comuni d'Europa agli organismi comunitari

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 29. Stamane, per la prima volta, si sono riuniti a Bruxelles gli esperti incaricati di preparare uno schema di programmazione economica per l'insieme dei sei Paesi aderenti al Mercato Comune. Negli ambienti della Comunità l'augurio è giustamente molto importante perché esso dovrebbe dare il via a quella che dovrebbe essere una nuova tappa dell'integrazione della «piccola Europa».

Gli esperti dei sei Paesi lavorano sulla base di precise indicazioni contenute in un documento approvato dal Consiglio dei ministri del MEC. Ecco i punti fondamentali: essi permettono di delineare sinteticamente i caratteri, gli obiettivi e il funzionamento della programmazione economica che la Comunità vorrebbe tentare di darvi.

1) Il Piano dovrebbe agire nel periodo 1966-1970. Entro il 1965 dovrebbe quindi essere terminato il lavoro tecnico preparatorio e dovrebbe essere prese le relative decisioni.

2) Le deliberazioni riguardanti la programmazione dovrebbero orientare rigidamente la determinazione delle politiche economiche, finanziarie, monetarie, fiscali dei sei Paesi e quindi l'impostazione dei loro bilanci statali, l'azione e i programmi delle rispettive aziende pubbliche e a partecipazione statale, la definizione dei programmi economici nazionali. Verso le imprese del settore privato, invece, il piano del MEC dovrebbe avere soltanto un carattere orientativo.

3) Il programma dovrebbe fissare per il periodo 1966-1970 i tassi di sviluppo dei redditi nazionali dei sei Paesi e la divisione dei redditi stessi nelle principali branche produttive (industria, agricoltura, servizi). In relazione ad altri obiettivi il Piano dovrebbe fissare una serie di interventi dei singoli Stati e della Comunità nel suo complesso.

4) Il documento approvato dalle autorità del MEC indica i singoli settori di in-

tervento. È escluso un intervento diretto verso l'industria; i gruppi monopolistici non vogliono che i loro piani siano messi in discussione. Il Piano dovrebbe, invece, determinare misure di intervento, dei singoli paesi e della Comunità in quanto tale, nei settori dell'energia, dell'agricoltura, dei trasporti, degli alloggi, dell'insegnamento e della istruzione professionale, della ricerca scientifica e tecnica.

5) Per quanto riguarda l'organizzazione della programmazione, il documento prevede tre istanze: il gruppo di lavoro, il gruppo di lavoro, ha iniziato oggi a lavorare — incaricato di preparare il materiale di base; un comitato di alti funzionari dei sei Paesi, che dovrà formulare il progetto di Piano vero e proprio; il Consiglio dei ministri del MEC, il quale dovrà prendere le decisioni finali.

Il MEC tenta così di affermare, molto più che nel passato, la propria influenza e l'azione su tutta la vita economica della Comunità e di prefigurare i futuri sviluppi privando i singoli paesi di un effettivo potere di decisione su questi vitali problemi. Perino gli organismi della Comunità nei quali esiste — con forte e qualificata discriminazione, quale la esclusione della CGIL e della francese CGT — una certa rappresentatività, dovrebbero essere tagliati fuori da ogni decisione sulla programmazione e confinati in una serie di parziali e formali consultazioni. Anche il cosiddetto Parlamento europeo dovrebbe essere soltanto consultato.

Viene delineato in tal modo un tentativo di programmazione, che tende sostanzialmente a far compiere a ciascun governo dei sei paesi decisive scelte di politica economica, sulla base di impegni precisi e vincolanti allo scopo di orientare l'intera economia del Mercato Comune in funzione degli interessi dei gruppi monopolistici.

Il ministro dell'Economia della RFT, Schmücker, ha recentemente dichiarato: «Occorre pianificare tutto ciò che

richiede una previsione a lunga scadenza, senza tuttavia imporre agli imprenditori quando e come debbono produrre e investire». Questa dichiarazione esprime molto chiaramente la posizione dei gruppi monopolistici della Comunità — non solo di quelli tedeschi — in materia di programmazione. Non si vuole, assolutamente che da Bruxelles i tecnocrati dettino norme di produzione, indichino quante automobili o quanti prodotti chimici debbono essere prodotti, né indichino come e quando debbono essere compiuti investimenti di capitale privato.

Quel che si vuole, invece, da parte dei gruppi monopolistici è uno strettissimo coordinamento delle politiche dei singoli governi; si vogliono misure su basi spaziali per adeguare ai «nuovi tempi» tutto quanto occorre per la produzione (dalle attrezzature pubbliche, quali le strade e le abitazioni, ai provvedimenti di qualificazione della mano d'opera e per la ricerca scientifica e tecnica). Al tempo stesso si si prefigge l'obiettivo di avere un coordinamento a più lungo termine delle politiche finanziarie, monetarie, fiscali, riguardanti l'agricoltura, il commercio, eccetera, tali da evitare o da rendere meno aspre — almeno questa è l'intenzione — le congiunture difficili, come è quella che il MEC sta ancora attraversando.

Il quadro nel quale questo tentativo di capitalismo della «piccola Europa» si svolge si presenta ricco di contrasti e di contraddizioni, innanzitutto sul piano politico e delle stesse istituzioni del MEC.

Proprietari è stata tenuta a Bruxelles una conferenza stampa dei rappresentanti del movimento dei Comuni di Europa, i quali si apprestano a tenere, il 15 ottobre prossimo a Roma, un congresso; ad esso saranno presenti circa quattromila sindacati amministrativi locali delle province, dei conte, dei dipartimenti, dei laender, eccetera, e nel quale interverranno, per la prima volta, anche rappresentanti delle amministrazioni locali democratiche del nostro Paese. È stato distribuito un documento nel quale si afferma a chiare lettere la crisi politica delle istituzioni del MEC e il fatto che il cammino fin qui seguito dalla Comunità è stato sempre e unicamente quello degli accordi intergovernativi, mentre i popoli sono stati tenuti in disparte.

Ancor più chiaramente e amaramente si esprimono i sindacalisti delle centrali che — escluse la CGIL e la CGT — furono immessi negli organismi della Comunità. Il segretario generale del segretario europeo della CISL, Buiter, ha dichiarato: «Si è semplicemente ommesso di includere il movimento sindacale nella organizzazione iniziale di ciò che si può chiamare una programmazione o una pianificazione europea».

Il segretario dei sindacati francesi cristiani, Esperet, ha così giudicato la situazione, in un suo recente discorso: «Dobbiamo lucidamente riconoscere la realtà europea: il potere economico appartiene alle imprese e, in una certa misura, alle amministrazioni comunitarie e dei singoli Stati. I lavoratori sono esclusi dal potere economico».

Contrasti sempre più accentuati si manifestano, inoltre, tra le stesse forze che dominano il Mercato Comune (basti pensare a quanto avviene nel campo automobilistico) e tra il capitalismo europeo e quello degli Stati Uniti d'America nel confronto del quale il MEC sta perdendo terreno: ambedue questi tipi di scontro hanno già ora e avranno sempre di più, un netto riflesso nella vita della Comunità e nel suo avvenire. Lo spettro dell'inflazione, infine, non è stato ancora allontanato dalla scena della Comunità economica europea. La programmazione che il capitalismo cerca di darsi non è dunque destinata ad arrivare in porto navigando in acque calme, il campo ad una azione democratica, alla lotta dei lavoratori europei, si presenta aperto a nuove iniziative unitarie sia sul piano politico che su quello sindacale.

Belgrado

Dibattito in Jugoslavia sui problemi elettorali

L'Alleanza socialista raccomanda il rinnovo totale dei candidati e la presentazione di più candidati in ogni collegio

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 29. I lavori del Comitato federale dell'Alleanza socialista — massimo organo dell'organizzazione di massa jugoslava — che si aprirà, a sera, hanno assunto particolare rilievo in vista di avvenimenti di fondamentale importanza quali saranno le elezioni politiche di primavera, e il primo congresso della Lega comunista jugoslava (S.K.J.), relazione del segretario dell'Alleanza socialista, Lazar Kolarovsk, ha infatti affrontato soprattutto questi argomenti, approfondendo a tal punto le posizioni che l'Alleanza aveva assunto ed espresso nelle sue pubblicazioni alcuni giorni orsono.

Le elezioni di primavera riguardano il rinnovo di una metà del parlamento nazionale, dei parlamenti repubblicani e degli organismi comunali e comunitari. In questi termini, sarà dato dal fatto che voterà per la prima volta la Costituzione del '53 la quale afferma il principio della elezione dei rappresentanti pubblico che non si può essere rinnovati per due legislature consecutive.

Anche al congresso della Lega dei comunisti sarà dibattuto questo principio, poiché il progetto di nuovo statuto che verrà proposto, stabilisce che almeno un quarto dei dirigenti deve essere rinnovato ad ogni elezione. La posizione assunta su questo argomento dall'Alleanza, attraverso le tesi e la relazione di Kolarovsk, si può

riassumere nella raccomandazione rivolta a tutti gli iscritti e agli organismi aderenti, di rinnovare totalmente le liste dei candidati per le elezioni di primavera. Se si vorranno ripresentare dei candidati già in carica, l'Alleanza raccomanda che la proposta dei loro nominativi scaturisca da larghe consultazioni popolari.

L'Alleanza raccomanda anche che sia il più largamente possibile realizzato il principio della presentazione di più candidati in un singolo collegio e che tutte le scelte vengano effettuate in forme ampiamente democratiche.

Un altro punto di rilievo nelle posizioni dell'Alleanza è l'orientamento ad assegnare posti di direzione, negli organismi rappresentativi, a uomini che non assumono tali cariche per professione. Non è necessario, per esempio, che il dirigente di una organizzazione di massa di provincia sia una stanzina minore dei sindacati, sia un funzionario pagato per questa sua attività.

Riferendosi specificamente al prossimo congresso della S.K.J., Kolarovsk ha affermato, in base alle posizioni assunte dall'ultimo Plenum del Comitato centrale della S.K.J., che l'8° congresso della Lega dei comunisti fornirà per l'Alleanza socialista una larga piattaforma di attività nel senso del costante e concreto ampliamento della democrazia in tutte le sue manifestazioni, e di un ulteriore progresso economico e sociale.

Ferdinando Maurino

Budapest

Severa polemica di Novotny e Kadar con il P.C. cinese

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 29. Gli incontri tra la delegazione cecoslovacca, giunta ieri a Budapest, guidata da Novotny e quella del governo e del partito ungheresi, con alla testa Dobi e Kadar, sono cominciati stamani presso la sede del C.C. del POSU. Parte della seconda giornata ungherese di Novotny peraltro è stata dedicata anche ad una lunga visita ai monumenti e ai nuovi quartieri operai della capitale magiara.

In questa primissima parte del soggiorno ungherese della delegazione cecoslovacca, l'avvenimento di rilievo è rappresentato dai discorsi tenuti da Kadar e da Novotny nel corso del pranzo ufficiale avvenuto ieri nella sala della Caccia in Parlamento. Gli argomenti di fondo dei discorsi sono stati la collaborazione fra i due paesi e giu-

dizi espressi dai due uomini di Stato su talune questioni riguardanti i paesi socialisti ed il movimento comunista internazionale.

Kadar ha parlato per primo: egli ha rivolto un energico attacco ai pericoli del nazionalismo, che possono arrecare irreparabili danni ai paesi nei quali è in corso la costruzione del socialismo. Dobbiamo combattere, egli ha detto — tutte le forme, vecchie e nuove, del nazionalismo ed evitare col ogni mezzo la sua degenerazione sciocinistica, perché esso è uno strumento potente dato in mano all'imperialismo che si sforza di inibire l'unità del campo socialista. La comunità dei paesi socialisti è così forte da poter difendere in ogni momento e contro qualsiasi nemico, l'indipendenza nazionale di ogni suo membro.

Kadar si è riferito quindi al dirigente del Partito comunista cinese, i quali, con i loro attacchi e le loro campagne contro l'Unione Sovietica e contro il partito che si sono dichiarati contrari ai loro attuali atteggiamenti, tendono a minare la compattezza del campo socialista. Nell'odierna situazione, ha detto Kadar, noi dobbiamo appoggiare le soluzioni più ragionevoli e giuste nel corso della conferenza internazionale dei partiti comunisti. In questa conferenza — ha proseguito il Presidente del Consiglio dei ministri ungherese — noi non dobbiamo avere paura della libera discussione tra i partiti comunisti ed attraverso essa o l'esame marxista leninista dei problemi, e del carattere della nostra epoca, sarà nostro compito trovare e sfruttare le possibilità di rafforzamento dell'unità del movimento mondiale comunista.

Novotny, dal canto suo, è stato altrettanto severo nella polemica con i cinesi, affermando che le loro parole e le loro opinioni sono assai pericolose. L'azione dei dirigenti comunisti cinesi, ha detto Novotny, serve obiettivamente alla causa dell'imperialismo.

Anche gli per, concludendo, si è dichiarato d'accordo per la ricerca di mezzi accettabili da entrambe le parti, al fine di evitare dannose scissioni e per dare un contributo all'unità del movimento comunista internazionale.

Tutti questi arresti furono operati in spregio all'immunità parla-

NATO: Brosio da Johnson e Rusk

Dal nostro inviato

WASHINGTON, 29. Il segretario generale della NATO, Manlio Brosio, ha discusso oggi i problemi attuali ed il futuro dell'alleanza atlantica con il presidente Lyndon Johnson e con il segretario di Stato, Rusk.

Brosio si è recato dapprima al Dipartimento di Stato, dove ha avuto colloqui con il capo dell'ente per il disarmo, William Foster, con il sottosegretario di Stato, George Ball, ed infine con il segretario di Stato, Dean Rusk. Nelle conversazioni svoltesi al Dipartimento di Stato, sono stati passati in rassegna «i maggiori problemi politici e strategici dell'alleanza». Tra gli argomenti discussi figurano, in particolare, il livello delle forze militari, vari aspetti tecnici ed il progetto per la creazione della forza multilaterale navale.

Più tardi il segretario generale della NATO ha avuto con il presidente Johnson un colloquio di circa mezz'ora

VENEZUELA IN CARCERE DA UN ANNO I CAPI DELLA SINISTRA

Il loro arresto, in spregio all'immunità parlamentare, ha portato in un vicolo cieco la crisi nazionale



Da sinistra: Gustavo Machado, Jesus Faria e Simón Sáez Merida.

Si compie oggi un anno dall'arresto, ad opera del governo Betancourt dei parlamentari di sinistra. Il 30 settembre 1963 furono arrestati: i deputati Gustavo Machado, membro della segreteria del PCV, e Eduardo Machado, membro dell'ufficio politico, il senatore Jesus Faria, segretario generale del PCV, e il deputato Jesus Maria Casala, vice presidente della Camera dei deputati, del MIR. In quel momento erano già in carcere il senatore comunista Luis Emilio Arieta (arrestato uno o due mesi prima durante i funerali del figlio, per seguire i quali era uscito dalla clandestinità), il deputato Héctor Rodríguez Bauza, anche lui comunista, e il deputato Guillermo García Ponce. In dicembre furono poi arrestati il deputato Domingo Alberto Rangel, del MIR e il senatore Pompeyo Marquez, membro della segreteria del PCV, e il deputato Simón Sáez Merida, membro della direzione del MIR.

Tutti questi arresti furono operati in spregio all'immunità parla-

mentare, per cui sono stati giudicati come altrettanti colpi al potere legislativo. Per protesta, tutti i deputati dell'opposizione (PCV, MIR, Acción Democrática di opposizione, URD e alcuni indipendenti) hanno boicottato le riunioni della commissione delegata che doveva svolgere le funzioni del potere legislativo, essendo esaurito il periodo delle sessioni plenarie.

Gustavo Machado ha celebrato in carcere il cinquantenario del suo primo impiego come combattente antimperialista (in tal caso prima durante i funerali del figlio, per seguire i quali era uscito dalla clandestinità), il deputato Héctor Rodríguez Bauza, anche lui comunista, e il deputato Guillermo García Ponce. In dicembre furono poi arrestati il deputato Domingo Alberto Rangel, del MIR e il senatore Pompeyo Marquez, membro della segreteria del PCV, e il deputato Simón Sáez Merida, membro della direzione del MIR.

Tutti questi arresti furono operati in spregio all'immunità parla-

mentare, per cui sono stati giudicati come altrettanti colpi al potere legislativo. Per protesta, tutti i deputati dell'opposizione (PCV, MIR, Acción Democrática di opposizione, URD e alcuni indipendenti) hanno boicottato le riunioni della commissione delegata che doveva svolgere le funzioni del potere legislativo, essendo esaurito il periodo delle sessioni plenarie.

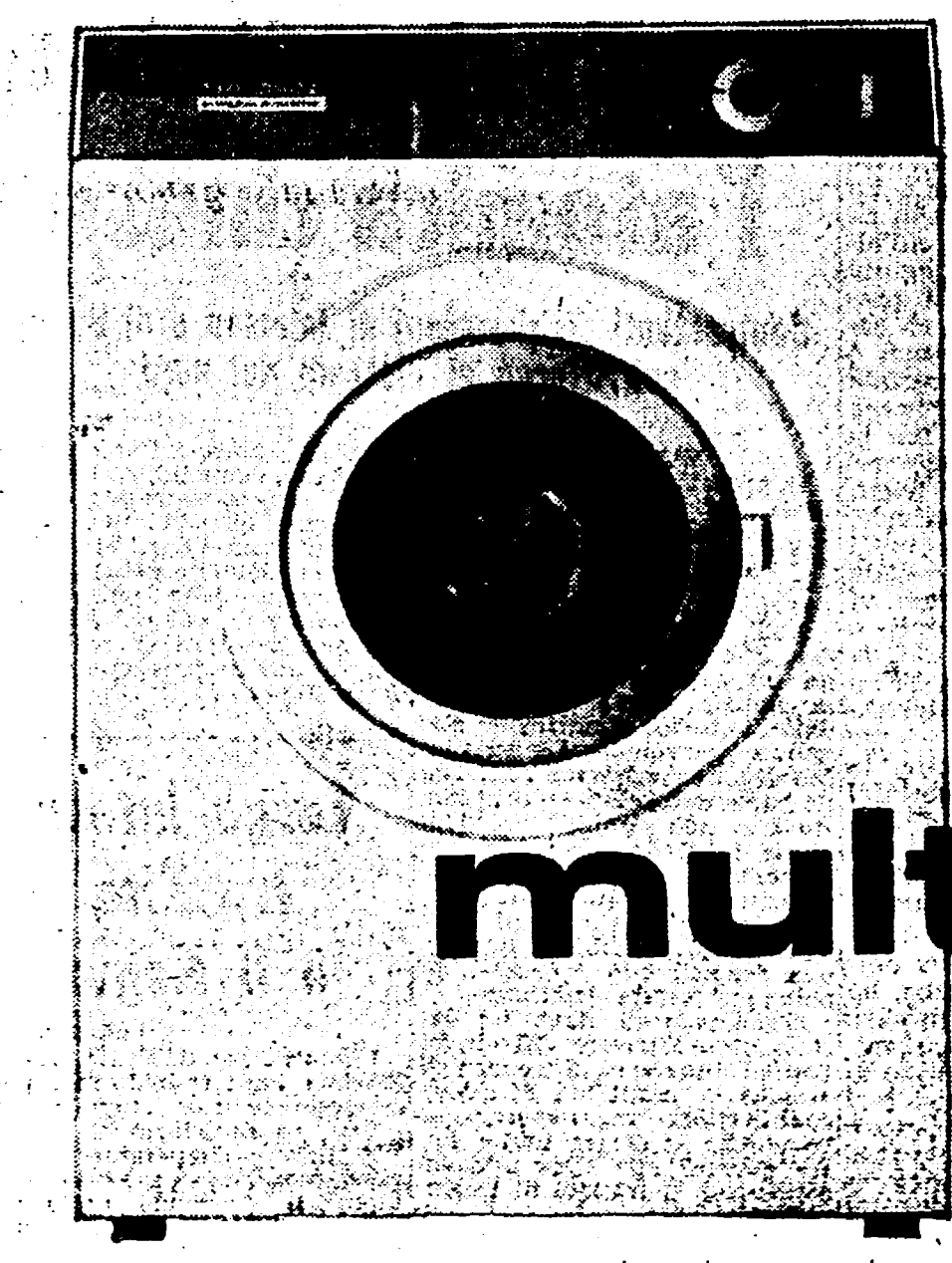
Gustavo Machado ha celebrato in carcere il cinquantenario del suo primo impiego come combattente antimperialista (in tal caso prima durante i funerali del figlio, per seguire i quali era uscito dalla clandestinità), il deputato Héctor Rodríguez Bauza, anche lui comunista, e il deputato Guillermo García Ponce. In dicembre furono poi arrestati il deputato Domingo Alberto Rangel, del MIR e il senatore Pompeyo Marquez, membro della segreteria del PCV, e il deputato Simón Sáez Merida, membro della direzione del MIR.

Tutti questi arresti furono operati in spregio all'immunità parla-

mentare, per cui sono stati giudicati come altrettanti colpi al potere legislativo. Per protesta, tutti i deputati dell'opposizione (PCV, MIR, Acción Democrática di opposizione, URD e alcuni indipendenti) hanno boicottato le riunioni della commissione delegata che doveva svolgere le funzioni del potere legislativo, essendo esaurito il periodo delle sessioni plenarie.

Gustavo Machado ha celebrato in carcere il cinquantenario del suo primo impiego come combattente antimperialista (in tal caso prima durante i funerali del figlio, per seguire i quali era uscito dalla clandestinità), il deputato Héctor Rodríguez Bauza, anche lui comunista, e il deputato Guillermo García Ponce. In dicembre furono poi arrestati il deputato Domingo Alberto Rangel, del MIR e il senatore Pompeyo Marquez, membro della segreteria del PCV, e il deputato Simón Sáez Merida, membro della direzione del MIR.

Tutti questi arresti furono operati in spregio all'immunità parla-



1964

Un anno decisivo nell'evoluzione delle lavatrici: è nato un nuovo lavaggio, basato sullo sfruttamento scientifico della temperatura dell'acqua.

la NAONIS è lieta di presentare la sua nuovissima SUPERAUTOMATICA a lavaggio

multitermic

Con la nuova SUPERAUTOMATICA 370 multitermic la NAONIS ha realizzato una lavatrice che sfrutta completamente il potere lavante della temperatura: ogni lavaggio infatti risulta composto da molti lavaggi successivi, ognuno dei quali avviene ad una diversa temperatura dell'acqua. Ogni capo di biancheria viene così lavato con una gamma di temperature tale da garantire la graduale e naturale rimozione di tutti gli sporchi, lasciando inalterata la resistenza e la originale freschezza del tessuto.

Una SUPERAUTOMATICA ad un prezzo incredibile: L. 94.700

SUPERAUTOMATICA NAONIS 370, da 4 kg. coltuledda ed approvata dall'Istituto Italiano del Marchio di Qualità.



NAONIS

frigoriferi televisori lavatrici cucine